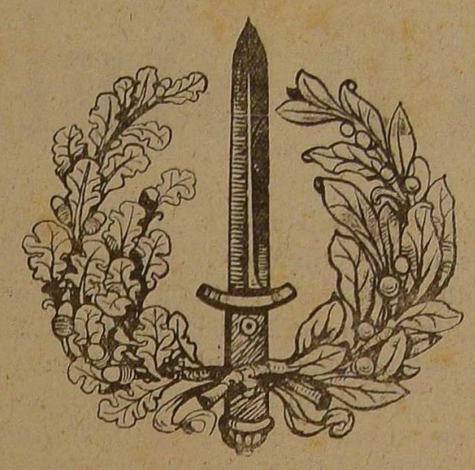
Anno III. – N. 74 - 14 Marzo 1920
Direzione e amministrazione:
IMPRESA EDITORIALE UGOLETTI
ROMA - Via Venezia 18 - ROMA
Esce tutte le domeniche

CONTO CORRENTE CON LA POSTA
Un numero cent. 15
Abbonamento annuo . . . . . L. 7,50
» semestrale . . . . . » 4,—
» trimestrale . . . . . » 2,—
Estero il doppio

TARIFFE DI PUBBLICITÀ
Quarta pagina . . . . . L. 1.— la linea di corpo 6
Nel corpo del giornale . . . . L. 2.— la linea di corpo 6
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA
SOCIETÀ PUBBLICITÀ QUOTIDIANI
ROMA — Via Rasella, 127 — ROMA

ROMA FUTURISTA

Fondatori
MARIO CARLI
MARINETTI
SETTIMELLI



Settimanale del Movimento Futurista
diretto da: BALLA - MARIO CARLI - MARINETTI - SETTIMELLI

La Vittoria di Settimelli col Teatro futurista

PROSSIMA, « TOURNEE » IN TUTTA ITALIA DELLA COMPAGNIA MATELDI CHE RAPPRESENTERA' ESCLUSIVAMENTE SINTESI TEATRALI FUTURISTE.

Direzione artistica:
MARINETTI, SETTIMELLI, DESSY.

Settimelli con la sua genialità di organizzatore e la sua grande fede futurista, sempre intatta dinanzi alle lusinghe e alle ostilità passatiste ha realizzato con la serata del Teatro futurista sintetico al Lirico di Milano una vittoria futurista indiscutibile. Folla enorme. Tutti i passatisti armati in guerra per questa battaglia che si annunciava decisiva.

Ma non mancavano i battaglioni futuristi, artisti e studenti, preparati alla più energica difesa. Malgrado i tentativi di sopraffazione rumoristica e beffeggiatrice, tutte le sintesi di Marinetti, Boccioni, Govoni, Settimelli, Bruno Corra, Mario Dessy furono ascoltate. Il *Cambio del marito*, originalissima e impressionante sintesi di Mario Dessy, inchiodò l'attenzione del pubblico e scopando via tutte le male intenzioni degli avversari, fu coronata da grandissimi applausi. La sintesi teatrale *Genio e cultura* del nostro povero e grande amico Boccioni segnò il culmine del successo della serata. La lotta tragica fra il genio di Boccioni, e la vecchia cultura passatista, accanita e necrofila, riassunta in questa sintesi con formidabile drammaticità, apparve sul palcoscenico con così spaventoso carattere di attualità, che il pubblico dopo avere ascoltato con emozione intensa, scattò in piedi e glorificò con un'ovazione interminabile il nostro povero grande amico. Avvenne così, involontariamente, l'unica degna commemorazione di Boccioni.

Emilio Settimelli, organizzatore della serata, aveva precedentemente pubblicata nel *Popolo d'Italia* questa lettera:

« Chi non si sente il cervello moderno e lo spirito sgombro di rancori verso la nostra giovinezza esuberante e spregiudicata, è pregato di non venire questa sera al Lirico, dove Gualtiero Tumiati, con la sua alta intelligenza e il suo bel temperamento drammatico ha messo in iscena una dozzina circa dei nostri lavori sintetici.

« Noi non vogliamo e non cerchiamo nessuna gazzarra intorno al nostro sforzo di creatori appassionati nella ricerca del nuovo e dell'audace sebbene in questi undici anni di battaglie si sia spesso dimostrato di non temerla, saperne ridere e rintuzzarla a dovere.

« Ma un'assurda leggenda si è formata attorno alle opere futuriste, leggenda che bisogna definitivamente sfatare: quella della nostra ricerca di baccano e di scandalo.

« Noi cerchiamo invece di svecchiare l'arte italiana ed aprirle nuovi varchi nella sensibilità del pubblico.

« Informiamo intanto i ritardatari con qualche notizia importante: le nostre sintesi furono rappresentate dalle compagnie Ninchi e Zoncada nel 1916 in una ventina di città italiane e a Parigi sotto la direzione del poeta Divoire senza incidenti motevoli e con parecchi successi.

« La baraonda delle prime serate futuriste è ormai cosa passata. Chi volesse far baldoria vada altrove, martedì rimarrebbe deluso.

« Noi ci limiteremo ad assistere alla rappresentazione. Si tratta di uno spettacolo come gli altri.

« Di eccezionale non ci sarà che lo spirito, la vigoria, la originalità dei lavori rappresentati.

« Credo di essermi spiegato ».

SETTIMELLI.

La critica milanese, dovendo constatare il grande successo di pubblico e le ovazioni a Boccioni e a Dessy, nonchè la bella messa in scena e la bontà dell'esecuzione, si vendicò dello scacco passatista, accanendosi contro le sintesi. Emilio Settimelli e Dessy risposero ai critici milanesi colla seguente lettera sul *Popolo d'Italia*:

« *Caro Mussolini,*

« Eccoci per avere ancora una volta osato di allargare gli orizzonti del teatro italiano, coperti di scetticismo e di scherno. Ferrini, Cavacchioli, Albini, Possenti, Gino Rocca, ecc. han dimostrato di non avere o non aver voluto capire ciò che ha capito una parte del pubblico; la importanza del nostro rivolgimento teatrale. Ci rincresce per Cavacchioli che ottiene pingui successi imitandoci male e annacquandoci (ingrato disertore del gruppo futurista-); ci dispiace per Gino Rocca il quale in tua presenza si è dichiarato *nostro ammiratore*.

« Il caro Rocca si lagna perchè ripetiamo i nostri lavori che lui sa a mente da sei anni. E' assurdo: la sintesi *Dissonanza* neppure ieri sera potè essere ascoltata dal pubblico per le bestiali interruzioni e la replicheremo quanto prima.

« L'Albini, critico del più stupido fra i giornali dell'Universo (il foglio dell'internazionale fra i castrati) per un perfetto minetismo redazionale non capisce un'acca dei nostri lavori e scambia per caricatura ciò che è puro valore cromatico.

« Il chierico dell'*Italia* se la sbriga dicendo che non è facile a dirsi ciò che le nostre sintesi contengono!

« Poi un grande sdilinquimento generale attorno a Boccioni che è divenuto il « povero Boccioni ».

« Il nostro amico è morto, e allora da pazzo e delinquente è divenuto il « povero e grande Boccioni! ». E venne a proposito — ieri sera — la sua sintesi *Genio e Coltura* nella quale col suo pugno di scultore gigante è foggiata la più formidabile caricatura del critico coccodrillo, del critico necrofilo.

« Il teatro sintetico è teatro italianissimo, genialissimio, audacissimo. Esso inizia tutta una nuova èra di sensibilità teatrale che trionferà in Italia e fuori, è l'arte che va di pari passo con la vita, che scaturisce dai nostri nervi elettrici e dalle nostre menti telepatiche. Volerlo considerare come una bizzarria o un fuocherello effimero è squisitamente imbecille.

« Non replichiamo per noi, caro Mussolini — a noi basta la gioia della creazione e il gusto della lotta — replichiamo per l'Italia perchè — lo sai meglio di noi — tutte le attività di un paese sono strettamente imparentate, perchè ogni piccola nazione ha il Niccodemi che si merita.

« Non ci manchi — come non ci è mai mancato — l'aiuto del *Popolo d'Italia*, il glorioso foglio aperto a tutte le bellezze supreme, a tutte le libertà pericolose, l'arma che hai foggiata con le tue stesse mani e che nessuno potrà strapparti dal pugno.

Ti abbracciamo con fedeltà e devozione.

Settimelli - Mario Dessy ».

Lasciando da parte tutte queste polemiche, è indiscutibile, come dicevamo al principio di questo articolo, il successo della serata futurista al Lirico, inquantochè, pochi giorni dopo, ebbe come conseguenza un avvenimento importantissimo, del quale siamo lieti di potere informare i nostri lettori:

Si è costituita in Milano la Compagnia Mateldi, che s'intitolerà Compagnia del Teatro futurista, sotto la direzione artistica di Marinetti, Settimelli e Dessy, e che, in tutta Italia, compresi i teatri principalissimi, rappresenterà *esclusivamente* le sintesi del Teatro futurista.

BALLA - *futurista*

CAVALLO + RONZIO DI MOSCHE

MART • ROVERETO • TRENTINO
M.T.102.MS

Vittorio Pica è un idiota!

" Le Mostre Biennali di Venezia non sono per niente affatto il salotto o la casa privata di uno o l'altro dei Segretari Generali che si succedono nel dirigerle: dove essi diano libero corso alle loro simpatie e antipatie, ai loro disgusti e alle loro preferenze personali.

" Sono, invece, pubbliche imprese, condotte e sussidiate con i pubblici erarii dei Comuni e dello Stato - denari, cioè, del contribuente italiano. Perciò, un rigido criterio di imparzialità obbiettiva è tra le prime creanze di chi ad esse presieda.

" Che l'attuale segretario delle Mostre abbia, o non abbia, simpatie per l'arte d'avanguardia italiana, è cosa di pochissima importanza agli effetti dello stretto dovere che gli incombe, di invitarne i rappresentanti. Dal momento che egli scioglie il velo dei pudichi riserbi verso l'arte della estrema punta combattiva di sinistra della Francia, con quale diritto esclude dal novero degli invitati degli artisti, *italiani in terra d'Italia*, il cui sforzo è per alcuni lati essenziali sincrono e parallelo con lo sforzo di quei loro confratelli d'Oltr'Alpe?

" Artisti come Carrà. Sironi Funi, Soffici, Dudreville, De Pero, Russolo, Severini, De Chirico, Balla, hanno il diritto di entrare per la porta maggiore dell'invito in una Mostra le cui porte si spalancano a Henri Matisse. Non è più, starei per dire, questione d'arte: ma questione di buon senso e di semplice rettitudine da parte di chi non è, in fondo, se non un amministratore del denaro altrui,

CRISTOFANETTI - *futurista*

L'IDIOTA

e non ha il diritto di disporne, per le sue preferenze private, a favore degli uni - grandi artisti stranieri che siano, o addomesticati piccoli beniamini nostrani -- piuttostochè a favore degli altri „.

Con queste parole, la Signora Margherita Sarfatti inizia una nobile campagna contro l'imbecillità ormai leggendaria del signor Vittorio Pica, che spera di offendere la nuova Italia di Vittorio Veneto e di fermare il movimento ormai vittorioso della pittura futurista.

I miei grandi amici Balla, Russolo, Sironi, Funi, hanno sempre considerato giustamente la Biennale di Venezia come un immondo bazar di roba sudicia. Altri, come il mio amico Notari, la considerano come un tramvai per tutti. Bazar o tramvai. è un bazar o un tramvai italiano, che appartiene al popolo italiano e perciò anche a quella minoranza ormai importantissima e numerosa d'italiani che ama e sostiene la pittura d'avanguardia, gli avanguardisti e i futuristi d'Italia.

Invitare dunque gli avanguardisti stranieri come Matisse, ed escludere le opere di futuristi italiani come Boccioni, Balla, Russolo, Funi, Sironi, Dudreville, è tale sopruso ignobile e vergognoso, da meritare non polemiche, ma calci nel sedere. Sarà questo un dinamismo plastico che il signor Pica apprezzerà certamente con la parte più intelligente del suo corpo.

F. T. Marinetti
futurista

Il Futurismo giudicato da una rivista francese non futurista "La Revue de l'Epoque„

Il y a quelque onze ans, les premiers vagissements futuristes furent recueillis par une nourrice sèche de ton reactionnaire, aujourd'hui en enfance: *Le Figaro*. Depuis, il *bambino futurista* a grandi, et ses cris ont atteint l'ampleur des hurlements. Parfois même, les onomatopées s'articulèrent en syllabes, voire en mots égrenés.

Et chacun d'admirer.

Et chacun d'imiter. Ou d'essayer d'imiter... Darwin est un menteur: c'est le singe qui descend de l'homme!

Rendons donc à Marinetti ce qui est de Marinetti.

— Combien y a-t-il de groupes actuels qui se piquent d'innover et qui ne rénovent même pas?... Ils continuent. Ils plagient. Et qui? — Celui-là même qui avala un monoplan tripolitain, et... accoucha d'un dreadnought adriatique — pour nous prouver que « la guerre est la seule hygiène du monde! ».

Mais that's another story. Et chaque chose aura son tour.

Nombre d'écrivains d'avant-garde se sont déjà aperçus qu'ils allaient faire le jeu de quelques remuants histrions — dont l'impuissance trouvait, dons de faciles exercices, l'occasion de se muer en profondeur ou en velléité de création. Ces écrivains d'avant-garde qui commencent à se méfier, ont, en général, dans leur bagage, autre chose que la demi-douzaine de poèmes de seize vers qui suffit à sacrer Godichon cul-de-lettres.

— Le seul mais incontestable mérite du futurisme a été de contribuer à tirer de leur marasme les lettres de l'Italie — et, sans doute, de plusieurs pays voisins. Si l'art croupissait en Italie, il stagnait aussi quelque peu ailleurs. Le futurisme, avec ses oripeaux, avec ses danses du scalp, avec ses inventions saugrenues, réveilla les somnolents, força les dormeurs à écarquiller les yeux, et, s'il permit toutes les ironies, s'il justifia toutes les caricatures, puisque lui-même n'était pas autre chose, il apprit néanmoins à ceux-qui-croient-posséder-en-leur-ventre-un trésor, que pour en accoucher à la joie du monde, ils doivent — quels que soient ses grotesques — bénir, le moment venu, la Matrone.

En opérant les lettres et l'art du fibrôme passéiste, le Futurisme a facilité les parturitions prochaines.

Tout son rôle fut là.

A présent notre pensée suit un corbillard.

— Passéisme?

— Dites-moi, le futurisme en était-il si dépouillé?... Les continuelles glorifications de la guerre. Le pan-italianisme. La vente à l'Amérique des chefs-d'oeuvre des musées italiens pour... acquérir une flotte de combat. L'antiféminisme futuriste. — Tout cela qui forme le credo des disciples de F. T. Marinetti, — n'est — il pas essentiellement passéiste tardigrade, antédiluvien?

Nos avant-gardistes français ignoraient tout du futurisme italien et de sa politique opportuniste? C'est possible... Avant de s'infeodér, on s'informe. A moins que l'on épouse une cause, juste le temps d'en tirer bénéfice. Mais passons. N'est-ce pas pour cela que, dès sa naissance, le futurisme était condamné?

Lorsque l'on veut vraiment aller au devant de l'avenir, il faut considérer ses multiples faces, au lieu de n'en vouloir apercevoir qu'une seule. — Il faut synchroniquement les aborder toutes, ou se résigner à une influence temporaire. — A l'heure où l'art est le seul pont entre les peuples, l'on ferait du suritalianisme! A l'heure où, partout, l'on aspire à la paix, l'on nous parlerait d'acquerir la flotte de guerre la plus puissante du monde! A l'heure où la femme, légitimement, accède à sa vraie place, l'on nous prêcherait un mépris de sexe! Et surtout, la guerre à l'horrible visage nous serait indiquée comme une règle d'hygiène!

Et l'art, dira-t'on, que devient-il?

L'art? Mais il appuie sur des idées précises: la gloire du music-hall, l'homme mécanique aux parties remplacables, le théâtre aérien, les paroles en liberté, l'emploi du seul infinitif — et sur d'autres choses que j'aime autant oublier; — comme par exemple de grotesques différences de typographie dans la même phrase — et dans le même mot!

Or, quelque goût du nouveau que l'on ait, quelque admiration que l'on soit tenté de facilement vouer aux novateurs, et même aux outranciers, il faut bien reconnaitre que nos avant-gardistes professionnels qui, pour la plupart, ont si peu d'originalité, ne conserveraient probablement guère de singularités, si un esprit malin et désireux d'occuper ses loisirs, s'essayait à chercher les traces de leurs prétendues innovations. N'est-ce pas, M. Albert Gleizes? qui, dans un récent numero de « 391 », avez employé quinze grosseurs de caractères pour un article de vingt lignes, — où, d'ailleurs, charcutés par un apprenti anatomiste, s'étalent, bizarrement amputés, des macchabées philosophiques — généralement identifiés... sous le nom de lieux communs?

Avez-vous vu, parmi les aristarques du « mouvement », quelqu'un se donner la peine de remarquer ces choses?

Il est vrai qu'il y a une bonne demi-douzaine de culs-de-lettres qui pillent feu Apollinaire et que c'est à peine si l'on y fait allusion... dans les parlottes. On emprunte d'ailleurs au poète assassiné, ses moins heureuses facéties: c'est plus facile à imiter que son talent.

Et c'est la même chose avec Marinetti. Avec lui, il y a de quoi!

Toutes ses pîtreries de Pepino milanais, on les copie, on les singe, on les amplifie. L'on jurerait que, comme lui, chacun, à notre extrême-gauche littéraire, s'evertue à mener quelque bruit autour de son propre nom, par des excentricités comparables à celles de l'Enfant-Carburateur, quitte, les badands, ressemblés, à prouver ensuite que l'on sait être un homme au lieu d'être Jacquot et que, lorsque l'on veut bien éclairer sa lanterne, oies et dindons, du troupeau philistin parviennent à distinguer quelque chose.

Pourtant, en général et heureusement, notre gauche littéraire ne fait pas de politique-politiquante. Est-ce par réserve hautaine et souci de sérénité? Ou parce que la politique littéraire suffit au plus grand nombre? — L'on ne sait. — C'est là le seul point sur lequel nos novateurs n'aient point suivi l'ecrivain du *Monoplan du Pape*..

Les dessins, d'ailleurs grotesques, dans le genre de la couverture de *Otto anime in una bomba;* les dispositions typographiques cocasses; les caractères d'affiche et de machine à écrire, ont été employés *d'abord* par Marinetti. Le style violemment elliptique, le mépris des grammaires et des syntaxes, l'usage des mots sans suite apparente, la suppresion de la ponctuation, des 1912, étaient preconisés par le futurisme.

Et le cubisme pictural sait si Boccioni, Russolo, Severini et Carrà l'ont incité — d'ailleurs bien fâcheusement — à certaines pirouettes de discutable intérêt. Il n'est pas jusqu'à M. Erik Satie qui n'ait tenté récemment d'imiter les bruiteurs futuristes, non pas en créant comme eux un « instrument » de bois ou de carton, mais en plaçant dans l'orchestre une machine à ecrire.

Le théâtre futuriste ne fit pas long feu: — Settimelli et Bruno Corradini, — mais il fut imité avec — oh! rien: *Les mamelles de Tirésias*. Au moins, Guillaume Apollinaire avait-il, en 1909, pris parti pour Marinetti. En France, où l'on parle avec fougue de ce qu'on ignore, personne ne parut s'en apercevoir. Même ceux qui, dans les conversations, montraient qu'ils savaient entendre et comparer, etaient muets dans leurs écrits.

Les billevesées les plus démentes, issues des cerveaux les plus rudimentaires ou les plus bouillonnants, — renferment toujours une part de vérité éternelle. *De stercore Marinetti*...

L'on a pu extraire, des démences de ce futur P. G., plusieurs idées originales exploitées aujourd'hui par quelques-uns qui — je l'espère — savent ce qu'ils veulent. quoique, à part une ou deux exceptions sur qui il faudra revenir un jour, l'on ait souvent de la peine à le croire.

J'ai le droit de douter; je doute en tout artiste qui ne fait pas de son art un apostolat. Mais je me garde d'accuser de malhonnêteté ou de fumisterie celui que je n'ai pas encore réussi à comprendre. Entre un écrivain incompréhensible et son confrère incompréhensif, il y a un abîme.

Mais qui peut dire sans parti-pris aux pieds duquel il est? Il est bon de faire de temps à autre un tour-de-force littéraire pour rappeler à ceux qui n'ont qu'une originalité de forme, que ceux chez qui il est fréquent de trouver seulement une originalité de pensée pourraient, sans grand effort, avoir les deux. Mais il est vain — et même un peu bêta — de faire continuellement le trapéziste volant; je ne dis pas le clown, car il est des gens qui recherchent le ridicule; c'est un masochisme comme un autre.

Un autre procédé littéraire, duquel vingt exemples d'imitation marinettesque pourraient être cités, est celui que notre transalpin a étiqueté l'*Imagination sans fil*. Presque toute nostre littérature nouvellissime applique ici la technique de la littérature futuriste. En l'ignorant, souvent, je le concede. Mais qu'est-ce que cela change?

Or personne d'en dit mot. — pas plus que de tout le reste.

Il est vrai que l'on est tout aussi muet au sujet des remaquables tentatives de quelques-uns. A part les petites revues qui forment un cercle fermé d'à peine quelques centaines de lecteurs, tous litérateurs, il est à remarquer que pas une grande revue ne souffle mot jamais des oeuvres vraiment originales. Seul, quelques aînés, rarissimes, se hasardent à les signaler parfois.

Mais, de manière générale, nous sommes au pays des muets.

— Et pourtant!

— Il ne s'agit pas de prophétiser. Il s'agit de simplement contempler, messieurs les critiques! Peu d'entre vous sont capables de voir à quelques années en avant.

Mais nombreux sont ceux qui savent séparer l'ivraie du bon grain. Le rôle du critique serait-il ailleurs? Et faudra-t-il toujours que ce soient des commentateurs accidentels qui stimulent votre paresse? La révolution littéraire se fait autour de nous — en même temps que l'autre —; daignez vous en apercevoir!

En vérité, je vous le dis, les muets abondent. Il abondent dans les milieux jeunes, qui ne sont bavards que dans les parlottes. Ils abondent chez les aînés, qui n'osent pas se risquer: l'approbation comporte une responsabilité et le blâme a ses dangers. Là est la principale cause du gâchis littéraire de notre époque.

Si la grande critique avait daigné ouvrir la bouche sur certains bluffs grossiers, — si même elle avait simplement décidé de s'occuper un peu des sincères — les lettres françaises ne seraient pas dans leur actuel marasme. Il faut bien le dire: le jeune littérateur français est ignare. C'est parce qu'il ne sait rien, qu'il tombe avec facilité dans toutes les bourdes. Si ceux dont c'est le métier d'étudier les oeuvres, voulaient bien lui apprendre ce qu'il ne devrait pas ignorer, le débutant de notre époque éviterait de prendre un faux-neuf coruscant pour une perlière trouvaille.

... Mais voilà mon ami Diavolo qui me brule l'oreille en parodiant Chamfort: « Dans le monde de la critique il est d'usage d'enseigner aux gens ce qu'ils connaissent très bien et que soi-même l'on ignore ».

Hé! le monde de la critique n'est pas seul. Tout un clan de jeunes-littéraires rénovent en continuant. Ceci, avoué, serait licite. Mais qui, d'entre eux, le reconnait? Je me suis demandé parfois si deux cubistes pouvaient se regarder sans sourire. Il en est, sans doute, qui, bien que muets, n'ont pas totalement désappris le rire... Et qui, en secret, doivent parfois s'amuser en lisant dans les entrailles des autres. Ce sont probablement les mêmes dont l'oeuvre peut retenir l'attention impartiale par quelques points. Et c'est en songeant à ceux-là seuls que l'on peut regretter le fanatisme de leur chapelle et le mutisme des cénacles d'alentour.

Avanguardia futurista

RAVENNA

Questa città che fino a ieri pareva dormire si risveglia rapidamente.

Ha nel suo seno dei giovani geniali che sono stati e sono nostri attivissimi collaboratori: Piero Sangiorgi, Diamante, ecc.

Oggi per iniziativa di Mario Hyerace e di un gruppo di studenti si sta costituendo li « distaccamento di Ravenna » dell'Avanguardia futurista d'Italia ».

Per le adesioni al distaccamento locale rivolgersi a Mario Hyerace, V. Massimo d'Azeglio, 10, Ravenna.

CREMONA

Il nostro movimento progredisce ogni giorno sempre più. Il numero degli aderenti à in pochi giorni di propaganda superato ogni aspettativa. Quello dei simpatizzanti aumenta pure.

Lavoriamo tutti per svecchiare, dinamizzare, questa Cremona piena di chiese e di castelli ricordanti il passato tenuto in piedi coi puntelli. Noi toglieremo questi puntelli, e presto.

Per ogni corrispondenza, per le adesioni al « distaccamento di Cremona » dell'Avanguardia Futurista d'Italia, per mettersi in relazione con gli altri aderenti a questo distaccamento, rivolgersi alla sede locale: V. Stazione, 77, Cremona.

R. C.

TORINO

Tuttti i giovani che aderiscono, o si dichiarano simpatizzanti col nostro programma, domiciliati sia in Torino che nella provincia sono pregati di mettersi in relazione con

Franco Rampa Rossi
Via Gioberti, 85, Torino.

che, insieme a Renato Fubini, sta lavorando attivamente per la costituzione del « distaccamento torinese » dell'Avanguardia Futurista d'Italia.

Non appena il distaccamento sarà costituito ne daremo l'annuncio.

F. R. R.

SCIACCA

Dopo l'annuncio che avete pubblicato nel numero scorso ci sono pervenute le seguenti adesioni:

Santi Montabano
Salvatore Vento
Giuseppe Pozzello
Francesco Liguori
Biagio Maglienti

Tutti giovani futuristi saturi di giovinezza, di fede, di volontà, d'energia che, insieme Sortino e Testone Nicolò che hanno costituito il distaccamento locale, conducono attivissima propaganda.

Rammentiamo che la sede del « distaccamento di Sciacca » dell'Avanguardia Futurista d'Italia è nel *Palazzo Steripinto*.

T. N.

Ogni futurista
deve abbonarsi a
"Roma Futurista„

VISITATE LA
CASA FUTURISTA
DI BALLA
OGNI DOMENICA DALLE 15 ALLE 19
VIA NICOLO' PORPORA, 2
ROMA

Le parole in libertà di Armando Mazza

Non si potrebbe parlare degnamente di Armando Mazza, senza fare la storia del Futurismo ch'egli ha nutrito per 12 anni del suo genio e sostenuto dovunque, nelle piazze e nei teatri, coi suo cazzotti sfollatori divenuti leggendarî.

Ricordo Mazza nella sua primissima battaglia futurista alla ribalta del Teatro Rossetti di Trieste. Passo elastico, busto atletico, larga faccia di siciliano geniale, audace, gioconda e serena. La sua voce tuonò nel declamare il famosissimo primo manifesto:

« Avevamo vegliato tutta la notte — i miei amici ed io — sotto lampade di moschea dalle cupole di ottone traforato, stellate come le nostre anime, perchè come queste irradiate dal chiuso fulgore di un cuore elettrico... »

Lo ricordo nelle serate ultra-cerebrali di Via Senato 2, difendersi dai frizzi affettuosi del dinamico Boccioni, fra i larghi gesti ciclonici di Russolo, mentre Carrà brontolava come un bombardamento lontano contro i critici passatisti. Buzzi interrompeva a quando a quando con osservazioni argute e profonde. Dal tappeto persiano che copriva la nostra celebre tavola sembravano fiorire fra gli arabeschi, incessantemente, prodigiose idee che dovevano rivoluzionare l'arte mondiale. E i manifesti gonfi d'idee nascevano. Fede vulcanica. Frenetico amore della grande Italia di domani. Osare tutto per lei. Battersi, vincere ridendo. La voce di Mazza echeggia ancora in quella camera dove nacque il futurismo. Odio la storia. Non vi farò dunque la storia del futurismo. Mi accontenterò di parlarvi della tappa da noi raggiunta nel durissimo cammino ascendente verso le cime magnetiche di un lirismo assoluto. Questa tappa si chiama: le parole in libertà.

Fra una battaglia e l'altra della nostra grande guerra sognata e voluta da noi, primissimi, combattuta e vinta da noi con allegrezza giovanile, in trincea, in licenza o all'ospedale, noi futuristi abbiamo continuato a creare, collaborando colla conflagrazione novatrice per rinnovare la concezione estetica del mondo.

La vittoria delle parole in libertà è ormai un fatto compiuto. Sono centinaia i paroliberi futuristi italiani.

Le parole in libertà orchestrano i colori, i rumori e i suoni, combinano i materiali della lingua e dei dialetti, le formole aritmetiche e geometriche, i segni musicali, le parole vecchie, deformate o nuove, i gridi degli animali, delle belve e dei motori.

Le parole in libertà spaccano in due nettamente la storia del pensiero e della poesia umana, da Omero all'ultimo fiato lirico della terra.

Prima di noi gli uomini hanno sempre cantato come Omero, con la successione narrativa e il catalogo logico di fatti, immagini, idee. Fra i versi di Omero e quelli di Gabriele D'Annunzio non esiste differenza sostanziale.

Le nostre tavole paroliberе, invece, ci distinguono finalmente da Omero, poichè non contengono più la successione narrativa, ma la poliespressione simultanea del mondo.

Le parole in libertà sono un nuovo modo di vedere l'universo, una valutazione essenziale dell'universo come somma di forze in moto che s'intersecano al traguardo cosciente del nostro *io* creatore, e vengono simultaneamente notate con tutti i mezzi espressivi che sono a nostra disposizione.

Campo di ricerche difficilissime, piene di incertezze, lontane dal successo e dall'approvazione del pubblico. Tentativi eroici dello spirito che si proietta al difuori di tutte le sue norme di logica e di comodità.

Alcuni futuristi geniali, dopo aver fatto uno sforzo formidabile per crearsi un nuovo modo d'espressione colle parole in libertà, ricadono stanchi e vinti sui divani più comodi del verso libero.

Tutti gli eserciti hanno un certo numero di disertori, di ammalati o di deboli. Tutte le squadre lasciano indietro delle torpediniere arenate. Si consolano questi ex-futuristi chiamando temerarî i veloci, tenaci e instancabili futuristi paroliberi. Sul loro divano o sul loro banco di sabbia inalberano il verso libero come una bandiera creata ogi da loro. Dimenticano che 15 anni fa Paolo Buzzi, G. P. Lucini, Luciano Folgore ed io, nella rivista internazionale « *Poesia* » e in più di cento conferenze e declamazioni sui simbolisti e versoliberisti francesi, difendevamo e glorificavamo il verso libero. Nella mia Inchiesta internazionale sul verso libero, alla quale parteciparono tutti i poeti di quel tempo, io dichiaravo il verso libero una liberazione necessaria e urgente dal verso classico. Glorificare dunque oggi il verso libero significa essere in ritardo di vent'anni prendere un veliero per rimorchiatore, cercae delle scuse alla propria vigliaccheria.

Alcuni futuristi si sentono nascere fra le gambe dei piedestalli egoistici di gloria, vogliono isolarsi, e muoiono come pesci sulla sabbia. Altri credono di dar luce propria, e si allontanano, povere lune, dal sole futurista, coi loro raggi contagocce. Altri, entrati tardi in una biblioteca, vi si sono addormentati come dei pezzenti in un palazzo fatato.

In genere, non hanno una grande ambizione artistica; vogliono l'applauso immediato dei cretini e delle sciocche, odiano i giovanissimi perchè ne temono la concorrenza. Reduci gloriosi e mutilati delle battaglie futuriste, criticanoc iò che avviene in trincea. Altri, come vecchi territoriali, sono troppo carichi di figli, libri, quadri. Vegetano ora al Deposito. Ma certamente, dopo un breve riposo, sentiranno la nausea della caserma, e torneranno in linea.

Allora, seguendo il mio esempio, utilizzeranno i loro figli (libri o quadri) come sacchi a terra, come scaldarânci e come proiettili. Mando a loro questo augurio fraterno.

Noi continuiamo la lotta, aprendo nuovi varchi, con fervida solidarietà d'Arditi, senza raccogliere i frutti della vittoria, nè le decorazioni.

Siamo sfrenati, veloci, indipendenti, ma legati dalla passione comune di vincere *Buio, il Chiuso, il Vecchio, il Monotono, Lento, il Pedante*, nemici eterni del nostro Genio.

L'arte è l'espressione più alta di una razza. Noi paroliberi futuristi italiani combattiamo con tutti i mezzi, instancabilmente, pèr creare la nuova arte italiana, che rimorchierà necessariamente tutta la sensibilità artistica mondiale.

Malgrado la meravigliosa vittoria, la guerra non è finita. Da Vittorio Veneto ad oggi, le battaglie si sono susseguite ininterrottamente nelle piazze d'Italia, cosicchè, noi paroliberi futuristi fummo costretti ad alternare elasticamente l'arte coll'azione, scagliando nello stesso giorno polemiche, liriche, parole in libertà, contro pedanti e critiici passatisti, cazzotti e legnate contro rinunciatarî, nittiani, ecc.

Malgrado la fatica e il tempo strangolato da una lotta così diabolicamente intensa e varia, il movimento futurista ha ripreso tutta la sua attività di esposizioni, di conferenze e di edizioni futuriste.

Cresce ogni giorno il numero dei grandi editori che accolgono e ricercano le opere dei futuristi. Citiamo ad esempio la Casa Treves. che ha pubblicato *Versi liberi* di Paolo Buzzi; l'Istituto Editoriale Italiano, che ha pubblicato i *Manifesti futuristi*, il *Teatro Sintetico, Il Poema di Garibaldi*, di Paolo Buzzi, *Addio, mia sigaretta*, di Mario Carli, ecc.; l'editore Facchi, che ha pubblicato, oltre alle opere del futurista Bruno Corra, *Purosangue* di Bontempelli, *Bel Cadavere* e *Popolo, canta così!*, di Paolo Buzzi, *Uno* di Dessy, la mia *Democrazia futurista, Un ventre di Donna*, di Marinetti-Robert, ecc.; l'editore Sonzogno che pubblica *Gufo Reale* di Paolo Buzzi; l'editore Ugoletti, che ha pubblicato *Crepapelle* di Folgore e *Sii brutale amor mio*, di Mario Carli; l'editore Vallecchi, che ha pubblicato *Città veloce* di Folgore e il *Libro di un teppista* del pittore futurista e Ardito Ottone Rosai; l'Editrice Italiana di Napoli, che ha pubblicato il *Debutto del Sole* di Francesco Cangiullo.

Date queste continue e naturali vittorie del Futurismo e dei futuristi in Italia, noi riserviamo le Edizioni Futuriste di « *Poesia* » a quelle opere assolutamente futuriste che per la violenza e l'estremismo del pensiero e per le difficoltà tipografiche non possono essere pubblicate dagli altri editori.

Le Ediizoni Futuriste di « *Poesia* » che dovettero essere interrotte alle ultime importanti opere audacissime: *Piedigrotta* di Cangiullo, *Sam Dunn è morto*, di Bruno Corra, *Archi voltaici*, di Volt, *Equatore notturno*, di Meriano e *L'arte dei Rumori*, di Russolo, hanno ripreso nell'estate scorsa con nuove audacissime opere quali: *Caffè concerto*, di Cangiullo, 8 *Anime in una bomba*, di Marinetti, *Vostro marito non va? Cambiatelo!*, di Dessy.

Firmamento di Armando Mazza, che pubblichiamo, è l'espressione parolibera di un temperamento lirico ultrapotente, originalissimo, impetuoso e insieme ultrasensibile. Vi si manifesta mirabilmente Armando Mazza, questo magnifico combattente di tutte le lotte futurise, che fu primo con me nella prima serata futurista di Trieste e nei violentissimi comizî artistici del Lirico di Milano, del Chiarella di Torino e del Mercadante di Napoli, passando elasticamente dalle eleganze squisite di una sensibilità quasi morbosa e di un pensiero ultra-astratto alle sue esplosioni sonore di grande declamatore di versi e di polemista violento.

Firmamento di Armando Mazza dimostra quanto sia assurda l'accusa lanciataci dai passatisti circa una pretesa nuova accademia futurista. Le parole in libertà di Armando Mazza non hanno assolutamente nulla di comune col primo libro di parole in libertà, *Zang tumb tumb* di Marinetti, nè con le parole in libertà di Buzzi, Cangiullo, Balla, Folgore, Corra, Mario Carli, Meriano, Jannelli, Nicastro, Rognoni, Soggetti, Pasqualino, Jamar, De Nardis, Chiti, Volt, Cantarelli, Primo Conti, Nannetti, Depero, Pinna.

Milano, 11 novembre 1919.

F. T. Marinetti
futurista

Angoscia

(parole in libertà)

ondulazione dolce di vento
quotimento di alberi erbe canti gioiosi e trilli di uccellini
vastità d'ombre POI calma verde
zampillio dolce e intermittente di oscurità luci nascenti ed uccise
CUPEZZA incertezza e poi sono stanco, ma cammino cammino riducendomi ad atomo, io del resto penso che così potrò raggiungere la mia meta ma purtroppo lotto lotto con me perchè penso che riducendomi ad atomo m'involo nel labirinto aereo
FERMO! fermo! ma no! fermo! ma via non vedi che passano tre uomini vestiti di bianco di giallo di..... il fanale municipale della piccola piazzetta manda su di loro una luce pasticciosa e oscillante OMBRE +balconi che fioriscono olezzanti e ubertosi+legno che riveste il muro interno di un'osteria= = = osesSIONE!
APR II. portone
cucchiaiata di buio nero

Luigi Verderame
futurista

COCOTTE

(parole in libertà)

Drammatica forma di donna della nostra rubiconda virilità. Dischiude sui corpo elastico, pieghevole e condiscendente un dramma esterno: dramma leggero velo del mistero interiore che ossessiona e punge la curiosità indagatrice. Suggestività maliziosa del *savoir faire* plastico, artificioso, escogitatore di segreti atroci, finissimi, acuti, iuodermici. — Bocca larga: vulva umidiccia di avidi baci — Denti placcati di oro vorace — Occhio di lince: dominio mandorlato del bianco vitreo con la pupilla nera, fissa fissa che circola spesso, velocemente, tra i cardinali dell'orbita e confonde ed uccide — I globi elettrici sulle antenne delle piazze, sospesi a corimbi nei centri delle vie o sulle mostre dei cinevarietà paion nati per polizzarvi diamanti irdati, taglienit — Capelli d'ossigeno: civetteria sciocca della bionda alterazione — Vellutamento della cipria impalpabile che urta contro la nostra barba mal rasata —Zigomi rosco-procaci che chiedono alla luce il giuoco anatomico dei più balzellanti chiaroscurî — Indifferenza che non riconosce nessuno er è conosciuta da tutti e passa composta sull'imbottitura di una londrina di lusso. — Rinchiude nell'anima facile, duttile e malleabile un dramma intenso, ilare e tragico, contenuto nel mistero difficile e imprescrutabile: la deflorazione e l'instinto, l'amore illecito, il tradimento, l'abbandono, il vortice di un amore che rende refrattaria l'urna del cuore, le mille curiosità, il figlio illegittimo, il mercimonio che attrae come una brutta sfinge di promesse, la malattia, la generosità inconsapevole, la prostituzione. — Dramma di lontane verità e finzioni bugiarde. —Anima senza anima. — Ma non c'è sanluigismo che regga alle sue facoltà. —Eccitatrice di ribellioni virili, di naturali desideri centrifughi che non sanno reagire contro la sua vuiva, centrifeta, che attende.

Virgilio Marchi
futurista

Il vecchio ricordo

A F. T. Marinetti

Le fanciulle tornavano sole ai casolari primaverili. Tutti i virgulti gemevano sotto il sole troppo acuti. I raggi penetravano solenni nelle viscere della terra.

Il gemito.

Ancora luce. Poi silenzio. Le fanciulle non avevano fretta e non piangevano.

L'apoteosi della gioia. La schiavitù del meriggio d'agosto sfolgorò più sanamente rinvigorita. Piccole nubi rarissime e il silenzio.

Non piangeranno più neppure gli aratri?

Il vecchio melo si scosse ad un tratto. I buoi si voltarono lenti.

Neppure la più piccola speranza che piovesse. Troppo caldo. Troppa noia. Le fanciulle azzurre stanche.

Andavano. Lente. Il silenzio.

Come vivesse.

Le fanciulle perchè sono azzurre non lamenteranno più la mancanza della notte.

Solo luce e vita. E tutta l'elettricità più violenta. I raggi più fitti: tutto vibrerà sonoro.

Anche l'acqua mormorò. Sommessa. Monotona. Mancano gli zig-zag.

La luce non defezionerà: le fanciulle azzurre col riso sulla bocca.

Riva maestosa.

Ilarità e lussuria.

Il silenzio.

Così le fanciulle azzurre ricorderanno?

Ricordavano.

Ricordavano.

Tortuoso.

Non la morte.

La luce. L'elettricità.

Sofronio Pocarini
futurista

Gerente respons. RANUCCIO BALDINI

ROMA - COOP. TIP. « LUZZATTI ».

FRANCO BERNINI *futurista*

STABILIMENTO + UBRIACO + FANALI

TARIFFE DI PUBBLICITÀ:
Quarta pagina . . . . . **L. 1** - la linea corpo 6
Nel corpo del giornale . . **L. 2** - la linea corpo 6

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA:
Società Pubblicità Quotidiani
ROMA - Via Rasella 127 - ROMA

Banca Italiana di Sconto

Società Anonima

Capitale sociale L. 315.000.000

interamente versato

Riserva L. 41.000.00

Sede sociale e Direzione centrale

ROMA

Tutte le operazioni di Banca

Ufficiali R. Esercito - Marina

governativi, comunali, provinciali, nettezza urbana, infermieri, maestri, ecc. Il Banco Prestiti Impiegati, Vittoria Colonna, 18, int. 3 tratta

Cessioni Stipendio - Rinnovazioni

rapidità, economia, anticipazioni immediate, Chiedere tariffe, norme. stampati.

Casa Editrice L'ESTREMO ORIENTE
VENEZIA

T. Myû: *Le memorie di una geisha* L. 5,—
B. Balbi: *Manuale teorico-pratico della Lingua giapponese* . . . » 50,00
B. Balbi: *Manuale di scrittura giapponese* (II ediz.) . . . » 8,—
T. Myû: *Le Journal d'une geisha* (in corso di stampa) . . . » 6,—

Si spediscono raccomandati o contro assegno senza aumento sul prezzo di copertina.

LA VOCE Soc. An. Editrice, Roma
Trinità dei Monti, 18

Pubblicazioni recenti:

U. ZANOTTI BIANCO e A. CAFFI
LA PACE DI VERSAILLES
con 20 carte e nografiche e politiche
Lire **10**

GIUSEPPE PREZZOLINI
CAPORETTO
Esame critico delle cause che condussero alla catastrofe
Lire **2.50**

GIUSEPPE PREZZOLINI
PARADOSSI PEDAGOGICI
(La coltura popolare - Le panchine nella scuola - Per un cinematografo nazionale - Sfuriata contro gli esami - Scuola e Strada - Il metodo Montessori ecc.)
Lire **2**

ERNESTO CODIGNOLA
PER LA LIBERTÀ E LA DIGNITÀ DELLA SCUOLA
(Relazione al Congresso degli insegnanti di Pisa - con altri scritti polemici)
Lire **2**

SALVEMINI e MARANELLI
LA QUESTIONE DELL'ADRIATICO
2ª ediz rifatta con l'aggiunta di una risposta a Tamaro, non permessa finora dalla censura
Lire **6**

MARIO PUCCINI
COME HO VISTO IL FRIULI
(Udine - Cividale - Valli e uomini nel Natisone - Il Matayur - Retrovie carsiche e friulane - Il Carso - Il Vallone - I tre San Michele - Gorizia - Terre del Tagliamento - Angoli morti nell'alto Friuli Sul Collio - Nella conca di Caporetto - Ringraziamento del fante alla terra friulana)
Lire **5**

Si spediscono contro vaglia senza aumento postale e raccomandati in tutta Italia
Dirigere le ordinazioni a "*LA VOCE*,, Trinità dei Monti, 18 Roma (6)
I signori librai sono pregati di rivolgersi alla Soc. Gen. delle MESSAGGERIE ITALIANE - Bologna

ANSALDO

ACCIAIERIE CORNIGLIANO LIGURE

Grandi Fucine - Laminatoi
Lingotti - Billette - Laminati

ACCIAI al Nichelio
ACCIAI al Cromo - Nichelio
ACCIAI al Cromo - Nichelio - Vanodio
per Costruzioni Meccaniche
„ Automobili - Magneti
„ Motori di Aviazione
„ Assistenze elettriche - Diamagnetici

Acciai per Utensili
al Carbonio e speciali

FONDERIE di Acciaio
Ghisa - Bronzo - Alluminio

Getti di acciaio speciale "ANSALDO,,
con caratteristiche meccaniche
uguali a quelle dell'acciaio fucinato

GETTI DI ACCIAIO AL MANGANESE
per macine, frantoi, cuori per scambi ferroviari, ecc.

SI SPEDISCONO CAMPIONI A RICHIESTA

È in vendita:

Sii brutale, amor mio!

romanzo di

MARIO CARLI

(N. 2 della collezione futurista diretta da Mario Carli e Settimelli)

Lire Quattro

IMPRESA EDITORIALE UGOLETTI
ROMA - Via Venezia, 18 - ROMA

È in vendita:

CREPAPELLE

Risate di **LUCIANO FOLGORE**

160 pagine e copertina a due colori L. 3,50
Agli abbonati di "Roma Futurista,, e di "Dinamo,, si spedisce franco-raccomandata

IMPRESA EDITORIALE UGOLETTI
ROMA
VIA VENEZIA, 18

M. A. R. T.
8825 - T
BIBLIOTECA